

ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO

34

Semestrale n°1.2017

Rivista di **AIAPP**

Associazione Italiana Architettura del Paesaggio



€ 16,00 Periodico semestrale



Mediterranea

edifir

EDITORE / EDITOR



Sede / Headquarters

Via Fiume, 8
50123 Firenze (Italia)
Tel. +39 / 055289639
Fax +39 / 055289478
www.edifir.it
edizioni-firenze@edifir.it

Responsabile del progetto editoriale /

Editorial Project Manager
Simone Gismondi

Responsabile editoriale / Editorial Manager

Elena Mariotti

Stampa / Press

Pacini Editore Industrie Grafiche, Ospedaletto (Pisa)

Abbonamenti / Subscriptions

Paola Acquarelli
Tel. +39 / 055289506
pacquarelli@edifir.it

Pubblicità / Advertising

Simone Gismondi
Tel. +39 / 0552676961
marketing@edifir.it

Distribuzione nazionale / National Distribution

Per le librerie / Bookshop
Messaggerie Libri

Distributore Internazionale /

International Distribution

Libro Co. Italia srl

Via Borromeo, 48
50026 San Casciano in Val di Pesa (FI)
tel. 055/8228461 – fax 055/8228462

ISBN 978-88-7970-826-5

ISSN 1125-0259

In copertina / Cover



photo © Paola Galuffo

Periferica

Un'ex-cava di tufo a Mazara del Vallo, in Sicilia, è il luogo scelto dall'associazione no profit Corda di Mazara per attivare il progetto *Periferica*. Nato dall'intuizione di un gruppo multidisciplinare di under24, *Periferica* ha l'obiettivo di promuovere la progettazione inclusiva degli spazi pubblici. "Grazie a workshop, laboratori ed eventi, mettiamo a sistema associazioni, università, imprese e professionisti per ri-pensare i margini della città. La nostra missione è quella di trasformare un'area dismessa di 3000 metri quadrati in un centro culturale permanente e misurare la replicabilità del processo", spiegano i "periferici", che nel 2013 hanno ottenuto il Primo Premio al concorso Nazionale RIUSO bandito dal Consiglio Nazionale degli Architetti: il loro progetto per la rigenerazione urbana è stato considerato il migliore su oltre 400 proposte presentate.

L'immagine di questo spazio urbano entropico scavato nel tempo geologico, abitato da un grande pino, da buoni progetti per un futuro prossimo ci è parsa particolarmente evocativa rispetto al taglio critico scelto per il tema di questo numero, e decisamente mediterranea.

Grazie a Paola Galuffo, che ha partecipato alla nostra *call for pictures*, e grazie a *Periferica* per il suo lavoro.

A former tuff quarry in Mazara del Vallo, in Sicily, is the site chosen by the no profit Association Corda di Mazara to activate the *Periferica* cultural and social project. Conceived by a multidisciplinary under 24 team, *Periferica* aims to promote an inclusive urban public space design. "Thanks to workshops, summer schools and events, we connect together citizen associations, universities and professionals to re-invent the marginal spaces of the city. Our mission is to transform an abandoned area, 3000 square meters large, into a permanent cultural center. We want also to verify if is possible to replicate this kind of process as a model of good practice", the "periferici" say. In the 2013, their project has gained the first award at the RIUSO National Competition promoted by the National Council of Architects.

We found very mediterranean the image of this entropic urban space hollowed into the geological time, inhabited by a great *Pinus pinea* and by good projects for the next future. A very inspiring image well related with this *Architettura del Paesaggio* issue.

So thanks to Paola Galuffo, who join to our call for pictures, and thanks to *Periferica* for their inspiring work.

perifericaproject.org

ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO



34

Rivista di **AIAPP**
Associazione Italiana
di Architettura del Paesaggio

Fondata da Alessandro Tagliolini

© AIAPP tutti i diritti riservati

Direttore responsabile e scientifico // Editor-in-chief
Anna Lambertini

Coordinatori di redazione // Editorial coordinators
Antonella Valentini, Simonetta Zanon

Comitato di redazione // Editorial Staff

Piemonte e Valle d'Aosta / Federica Cornalba;
Lombardia / Filippo Pizzoni; **Triveneto e Emilia Romagna**
/ Andrea Morsolin, Loredana Ponticelli, Simonetta Zanon;
Liguria / Adriana Ghersi; **Toscana, Umbria, Marche**
/ Tessa Matteini, Antonella Valentini; **Lazio, Abruzzo,**
Molise e Sardegna / Monica Sgandurra; **Campania,**
Basilicata, Calabria / Giulia de Angelis; **Puglia** / Federica
Greco; **Sicilia** / Antonino Attardo

Comitato scientifico // Scientific Committee

Jordi Bellmunt I Chiva, Lucina Caravaggi, Lisa Diedrich,
Gareth Doherty, Giorgio Galletti, Johanna Gibbons,
Darko Pandakovic, Paolo Villa, Geeta Wahi Dua

Revisione testi in inglese e traduzioni //

Revision English Texts and Translations
Ann Desjardins

hanno collaborato a questo numero // contributors

Iñaki Alday, Antonino Attardo, Giuseppe Barbera, Jordi
Bellmunt I Chiva, Francesca Benedetto, Massimiliano
E. Burgi, Agata Buscemi, Enrica Campus, Carmela
Canzonieri, Cinzia Capalbo, Lucina Caravaggi, Marina
Contiero, Federica Cornalba, Valerio Cozzi, Egle Maria
Cozzo, Mariapia Cunico, Giulia de Angelis, Annalisa
Forte, Cassandra Funsten, Adriana Ghersi, Federica
Greco, Kathryn Gustafson, Ana Horhat, Imma Jansana,
Margarita Jover, Anna Lambertini, Tessa Matteini,
Andrea Morsolin, Francesca Nasetti, Joan Nogué,
Franco Panzini, Antonio Perazzi, Laura Pirovano, Filippo
Pizzoni, Loredana Ponticelli, Valentina Romano, Monica
Sgandurra, Alessandro Tagliolini, Rossella Tarantino,
Maria Gabriella Trovato, Antonella Valentini, Annachiara
Vendramin, Simonetta Zanon, Mariella Zoppi

Progetto grafico /

Francesca Ameglio, Pulselli Associati

Rivista semestrale

Registrazione c/o Tribunale di Firenze n. 5989

Pubblicità inferiore del 45%



Organo ufficiale **AIAPP**

Associazione Italiana Architettura del Paesaggio

Membro **IFLA**

International Federation of Landscape Architects

Presidente / Luigino Pirola

Vicepresidente / Fabio Pasqualini

Segretario / Sara Pivetta

Tesoriere / Andrea Meli

Consiglieri / Marcella Minelli, Maria Cristina Tullio,
Uta Zorzi (con delega IFLA)

Mediterranea

Editoriale / Editorial / 6

Lecture / Short Essays / 9

La tradizione del giardino mediterraneo-The Mediterranean Garden Tradition /
Il giardino elementare-The elementary garden / Nicolau Maria Rubió i Tudurí:
il Paradiso nel *Mare Nostrum*-Nicolau Maria Rubió i Tudurí: Paradise in *Mare Nostrum* /
Il Mediterraneo sul Pacifico-The Mediterranean on the Pacific Coast / Geografie delle
emigrazioni e nuovi paesaggi: i rifugiati siriani in Libano-Geographies of Migration and
New Landscapes: Syrian Refugees in Lebanon

Progetti / Projects / 30

Isole / Islands / 32

Un castello in aria-A castle in the air / Riscoprire i giardini di Pianosa-
Rediscovering Pianosa gardens / Una rinnovata passeggiata urbana-
A new urban promenade

Coste / Coasts / 46

Un palmeto sul molo-A Palm grove on the Pier / Seconda linea di spiaggia-
Second line of beach / Immaginari mediterranei-Mediterranean Imaginary /
Un parco passeggiata sulla linea di costa-A park-promenade along the coastline

Città / Cities / 60

Una nuova connessione ecologica per il Prat-A new ecological connection for Prat /
Acqua piena di saggezza-Water full of wisdom / Nel cuore urbano, il *carmen*
di un artista-In the center of the city, an artist's *carmen*

Entroterra / Inland / 72

A scuola di paesaggio-At Landscape School / Orti-giardino per un'agricoltura
di resistenza-Vegetable-gardens for hardiness agriculture / Un giardino roccioso-
A rock garden

Architetture / Architectures / 82

Un Atelier nella lava-Atelier into lava / L'essenza della complessità-
The essence of complexity / La Casa dei Pini-Pine's House

Strumenti / Tools / 92

Cultura del progetto / Design culture / 93

Paesaggi al limite / Landscapes on the limit
Giardini mediterranei e oltre / Mediterranean Gardens and beyond

Ricerca / Research / 98

Imparare dai paesaggi di riserva / Learning from natural reserve landscapes

Botanica parallela / Parallel botany / 104

Noi siamo paesaggio / We are Landscape

Workshop / 106

Fare paesaggi / Making Landscapes

Rubriche / Columns / 108

Lettera al paesaggio-To the Landscape / In viaggio-On the road / Tesi-Thesis /
Concorsi-Competitions / Libri-Books / Agenda

Anna Lambertini

Prospettiva mediterranea / Mediterranean Prospective

Michelangelo Pistoletto, *Mediterraneo a Rilievo* (Love Difference), opera allestita nel 2008 in piazza del Plebiscito, a Napoli, come parte del progetto *Love Difference/Artistic Movement for an Inter Mediterranean Politic*, promosso dall'artista a partire dal 2002 /

Michelangelo Pistoletto, *Mediterraneo a Rilievo* (Love Difference), art work realized in 2008, Naples, Plebiscito Place, as a part of the project *Love Difference/Artistic Movement for an Inter Mediterranean Politic*, promoted by the artist since 2002

www.lovedifference.org
(photo@lovedifference)



Breve storia di una parola

Mediterranea si può leggere in più modi.

Come plurale dell'aggettivo latino *mediterraneum*, tanto per cominciare, che in origine vuol dire "proprio dell'entroterra, lontano dal mare, terra interna". Secondo questo primo significato, il binomio *mare mediterraneum* costituirebbe dunque un vertiginoso ossimoro, un paradosso, un binomio fantastico.

Pare sia stato Gaio Giulio Solino, nel IV sec d.C., a utilizzare per primo nella sua *Collectanea rerum memorabilium* l'aggettivo *mediterraneus* con una nuova accezione, attribuendogli, per slittamento semantico, un significato equivalente a *interior*, interno. Solino ripropone attraverso l'uso rinnovato di questo vocabolo l'immagine di "mare interno" che altri autori, come Plinio il Vecchio, avevano dato alla distesa di acque al centro dell'impero romano.

Lo stesso mare era stato indicato dagli antichi greci e romani anche attraverso le definizioni di "nostro" (*mare Nostrum*) e di "grande" (*mare Magnum*).

La prima definizione si presta a essere valutata rispetto a più filtri: come nozione di tipo culturale identitario, come espressione di una reciproca appartenenza tra coste terrestri e ambito marino e, non ultima, come la rivelazione di aspirazioni a esercitare un dominio strategico e militare su uno spazio geopolitico.

La seconda definizione, con cui nel passato si precisava la differenza tra il grande bacino centrale e i piccoli mari e bracci a esso connessi (Ionio, Adriatico, Tirreno, Ligure, Egeo), suggerisce la visione di una costellazione di differenti mondi abitati, pulsanti di vita sociale, culturale, artistica ed economica, messi in relazione da un insieme di infra-spazi navigabili.

È a Isidoro di Siviglia, vissuto nel VI sec. d.C. e autore di un'ampia opera in venti libri a carattere enciclopedico intitolata *Etymologiae*, che si deve l'uso del termine *mediterraneo* non come aggettivo neutro generico, ma come sostantivo maschile riferito ad un preciso

Brief history of a word

Mediterranea can be read in more than one way.

Firstly, as the plural of the Latin adjective *mediterraneum*, it originally meant "characteristic of non-coastal land, far from the sea, inland". According to this meaning, the word pairing *mare mediterraneum* would create a dizzying oxymoron, a paradox, a fantastical dyad.

Apparently, it was Gaio Giulio Solino in his *Collectanea rerum memorabilium* in the IV century A.D. who first used the adjective *mediterraneus* with a new meaning, employing it, by semantic extension, in the sense of *interior*, i.e. internal. Using this modified sense of the word, Solino repropounded the image of an "internal sea" that other authors such as Plinius the Elder had given to the body of water at the center of the Roman empire.

This sea had also been indicated by ancient Greek and Roman authors as "ours" (*mare Nostrum*) and "great" (*mare Magnum*).

The first definition can be considered from various angles: as an idea of cultural identity, as an expression of coastal lands and marine areas belonging to each other and, not least, as the revelation of aspirations to strategically and militarily dominate a geopolitical area.

The second definition, which was used in the past to denote the difference between the large central body and the smaller seas and arms connected to it (Ionian, Adriatic, Tyrrhenian, Ligurian, Aegean), suggests a vision where a constellation of different inhabited worlds pulsating with social, cultural artistic and economic life are interconnected by a conglomeration of navigable in-between spaces.

It is due to Isidore of Seville, who lived in the VI century A.D. and wrote an encyclopedic work in twenty volumes entitled *Etymologiae*, that the use of the term *Mediterranean* was extended to include not only a ge-

mare (*iste est Mediterraneus*). L'uso sostantivante del vocabolo rimarrà tuttavia occasionale per qualche secolo, fino a quando nel XVIII secolo ne viene riconosciuto un uso consolidato, come dimostra la voce "Méditerranée" contenuta nel volume X dell'Enciclopedia di Diderot e D'Alembert (pubblicata nel 1765). La voce è descritta come nome proprio di quello che un tempo si chiamava mare di Grecia o "grande mare", la superficie acquea posta tra Europa e Africa.

Come racconta lo storico Scipione Guarracino nel documentato volume *Mediterraneo: immagini, storie e teorie da Omero a Braudel* (2006), all'utilizzo del sostantivo corrispose, nel XIX secolo, la rinascita dell'aggettivo, con il significato di "relativo al Mediterraneo".

E a seguito dell'uso diffuso dell'aggettivo rinnovato, di rimando, anche il sostantivo vide ampliato il portato del suo significato. Mediterraneo divenne il nome non solo del mare, ma di un'ampia area geografica, di civiltà e cultura. La conclusione di questa breve storia, come ci ricorda Guarracino:

"è che ogni volta che incontriamo l'aggettivo *mediterraneo* occorre fare un piccolo esercizio di interpretazione. C'è il significato geografico (isola mediterranea); c'è quello storico e culturale (poniamo, *dieta mediterranea*, *arte mediterranea*); ma (...) c'è anche quello che presuppone un giudizio di valore, di corrispondenza o meno a ideali etici e filosofici (*dialogo mediterraneo*)".

Mediterranea, letto come aggettivo al femminile singolare della lingua italiana nel significato corrente (relativa al Mediterraneo), associato all'architettura del paesaggio intende dunque richiamare *mille cose insieme*. Di certo, è un appello a coltivare una cultura del progetto relazionata non a uno ma a *innumerevoli paesaggi*, al *susseguirsi di mari*, alle *serie di civiltà accatastate le une sulle altre*, per evocare la suadente e celebre definizione di Mediterraneo tratteggiata dallo storico francese Ferdinand Braudel.

Variazioni sul tema

Mediterranea invita a considerare una possibile dimensione d'invenzione e ricerca progettuale. Si è pensato di esplorarla con l'obiettivo (ambizioso) di far emergere attitudini ed espressioni di una via mediterranea all'architettura del paesaggio e alla progettazione degli spazi aperti. Con questa finalità è stata lanciata la *call*, che sollecitava l'invio di contributi in riferimento a quattro temi di progetto: *Isole, Porti, Città, Campagna*.

Le proposte arrivate in redazione hanno indotto a rimodulare la sequenza di parole chiave come segue: *Isole, Coste, Città, Entroterra, Architetture*, quasi a suggerire un vocabolario minimo di *scrittura dei paesaggi* mediterranei fondato su alcune *specie di spazi*. Vocabolario che attraverso i contributi raccolti nelle altre sezioni si arricchisce di altre voci. *Giardino* ad esempio. Come figura ideale e reale, il giardino è parte sostanziale della cultura stratificata dell'abitare mediterraneo. Non a caso molti contributi presenti nel monografico propongono approfondimenti sul giardino, la cui stessa idea pare scaturita dal Mediterraneo, scrive Alessandro Tagliolini. Fondamentali apporti alla ricerca di una via *meridionale* all'architettura del giardino e del paesaggio, giungono dal lavoro pratico e teorico sviluppato nel corso della prima metà del Novecento dal catalano Nicoláu M. Rubió i Tudurí, allievo e collaboratore di Forestier. Di lui ci fornisce un ritratto Mariella Zoppi, invitan-

neric neutral adjective but a masculine noun indicating a specific sea (*iste est Mediterraneus*). For several centuries the noun use of the word remained sporadic but by the XVIII century usage had consolidated as attested by the "Méditerranée" entry in volume X of Diderot and D'Alembert's Encyclopedia (published in 1765), where it is described as being the proper name of what was once called the Sea of Greece or "Great Sea", the body of water lying between Europe and Africa.

As the historian Scipione Guarracino narrates in his well-documented book *Mediterraneo: immagini, storie e teorie da Omero a Braudel* (Mediterranean: Images, Stories and Theories from Homer to Braudel, 2006), in the XIX century the adjective was refashioned to correspond to this use of the noun, acquiring the meaning of "relative to the Mediterranean".

And widespread use of the renewed adjective fostered a broadening of the noun's meaning. Mediterranean became the name not only of the sea but also of a large geographical area and its civilization and culture. The conclusion of this brief history, as Guarracino reminds us:

"is that every time we meet the adjective *Mediterranean*, there is an exercise in interpretation to be done. There is its geographical meaning (Mediterranean island); its historical and cultural one (say, *Mediterranean diet*, *Mediterranean art*); but (...) there is also the one that implies a value judgement, whether there is a correspondence to ethical and philosophical ideals (*Mediterranean dialogue*)".

So *Mediterranea*, read as a singular feminine adjective of the Italian language in its current meaning ('relative to the Mediterranean'), associated with landscape architecture intends to allude to *many things at once*. It is certainly a call to cultivate a culture of project design in relationship with not one but *innumerable landscapes*, with a *succession of seas*, with a *series of civilizations layered one upon another* to evoke the French historian Ferdinand Braudel's captivating and renowned definition of Mediterranean.

Variations on the theme and Mediterranean words

Mediterranea invites a consideration of a possible dimension of invention and project research explored with the (ambitious) objective of revealing attitudes and expressions of a Mediterranean way of designing landscape architecture and open spaces. With this aim, the *call* was launched for contributions referring to four project themes: *Islands, Ports, Cities, Countryside*.

The proposals received by the editing team induced a change in the sequence of key words to the following: *Islands, Coasts, Cities, Inland, Architecture*, almost a minimal dictionary of Mediterranean landscapes referring to certain *species of spaces* (Georges Perec).

A dictionary enriched with entries from contributions collected into other sections.

Garden, for example. As both an ideal and real element, gardens are an essential part of the stratified culture of the Mediterranean. It is not by chance that many contributions present in the monograph explore gardens, the very idea of which seems to have arisen from the Mediterranean, as Alessandro Tagliolini writes.

Vital contributions in the search for a *southern* way of designing landscape and garden architecture come from the theoretical and practical work developed during the first half of the 1900s by the Catalan Nicoláu M. Rubió i Tudurí, a student and collaborator

docci a riscoprire il carattere innovativo dell'opera di un precursore del paesaggismo moderno, capace di confrontarsi con competenza con le diverse scale del progetto di spazio aperto, oscillando dalla dimensione del giardino al paesaggio, al giardino.

Storicamente, vale la pena sottolinearlo, l'arte dei giardini si è sviluppata tanto come pratica estetica di creazione e reinterpretazione di paesaggi in uno spazio circoscritto, quanto come campo di sperimentazione di soluzioni e materiali che hanno poi trovato applicazione su più ampie scale di trasformazione territoriale. Nel bacino mediterraneo, in particolare, esiste una relazione virtuosa tra forme del giardino e strutture del paesaggio agrario tradizionale. Si tratta di forme e strutture disegnate da pratiche di cura e di coltivazione sviluppate per adattarsi a particolari condizioni orografiche, ambientali e climatiche, e per far fronte a necessità di risparmio e recupero della risorsa idrica.

C'è un legame antico e tenace tra il giardino-agrumeto elementare coltivato entro recinti murari di pietra a secco a Pantelleria, e gli orti-giardino dei Tu'rat costruiti nel Salento grazie a un recente progetto pilota contro la desertificazione delle campagne di cui si parla in *Progetti*. Sono entrambe forme di agricoltura di resistenza, modelli a cui guardare, perché forniscono un "serbatoio di utili conoscenze in vista di anni in cui la scarsità di acqua diventerà problema non indifferente", come scrive Giuseppe Barbera.

Limiti è un'altra parola del nostro vocabolario minimo. Limiti intesi come confini varcati dal mito e dall'immaginario mediterraneo che approda con fortuna sulle coste del Pacifico, dando vita in California a paesaggi-clone di quelli del *Mare Nostrum*, come ci racconta Franco Panzini. "Il clima mediterraneo può essere scoperto oltre i confini naturali: in Australia, California e Cile", precisa Valerio Cozzi. "La geografia botanica mediterranea" segue confini propri, spiega Antonio Perazzi.

Lungo le fasce litoranee, nell'interfaccia terra-mare, si muovono invece le considerazioni di Buscemi e Bellmunt e di Lucina Caravaggi, che propongono due sguardi progettuali complementari su due tipi di paesaggi di limite costiero: quelli riconfigurati a fini turistici e quelli delle aree naturali protette. I limiti sono da intendersi anche come spazio-geopolitico, come frontiere di separazione tra stati, come configurazioni geografiche attraversate da comunità in fuga da guerre o da condizioni di degrado sociale e povertà, territori segnati da storie drammatiche di persone che, a migliaia, lasciano i loro paesi di origine in cerca di luoghi sicuri dove vivere. Maria Gabriella Trovato, nel raccontarci un'esperienza di ricerca sugli insediamenti informali dei rifugiati siriani in Libano, ci induce a una riflessione sul significato etico e politico dei *borderscapes*, sul ruolo sociale della nostra professione e sul contributo che il paesaggista potrebbe offrire nelle situazioni di crisi.

Architettura del Paesaggio aveva già affrontato il tema mediterraneo con il numero 14 del 2006, scegliendo di raccontarlo attraverso progetti e interventi di paesaggisti e progettisti italiani realizzati nella regione del *Mare nostrum*. Un viaggio "dall'Egitto alla Turchia, ai giardini isolani di Sardegna e Sicilia fino al mediterraneo del Lago Maggiore", scrive Giulio Crespi nell'editoriale di quel monografico. Ci piace pensare di aver ripreso con *Mediterranea* quel viaggio per proporlo, a distanza di tempo e attraverso altre tappe, una continuazione.

of Forestier. Mariella Zoppi traces his portrait, inviting us to rediscover the innovative character of this precursor of modern landscape design, able to competently deal with the various scales of open space projects, oscillating from the size of a garden to that of landscape and back to the garden. It is worth noting that historically, the art of gardens developed as much as an aesthetic art of creating and reinterpreting landscapes in a circumscribed space, as it did as an experimental field of research into techniques and materials that then found application on a larger scale in the transformation of landscapes. In the Mediterranean basin in particular, there is a virtuous relationship between the forms of gardens and the structure of traditional agrarian landscapes. Their form and structure are the result of cultivation techniques developed as adaptations to specific orographic, environmental and climatic conditions and because of the need to save on and recuperate water resources.

There is an ancient, unfaltering bond between the elementary citrus grove-gardens protected by dry walls in Pantelleria and the ornamental-vegetable gardens of Tu'rat built in Salento as the result of a recent pilot project against the desertification of the countryside that are presented in *Projects*. They are both forms of resistance agriculture, models for us all because they give us "a reserve of useful knowledge for years to come when water scarcity becomes a serious problem" as Giuseppe Barbera notes.

Limits is another word in our minimal dictionary. Limits in the sense of cultural borders overstepped by the legend and image of the Mediterranean in the collective imagination which have successfully been transplanted onto the Pacific coast, giving rise to clones of *Mare nostrum* landscapes, Franco Panzini narrates. "The Mediterranean climate can be found beyond its natural borders in Australia, California and Chile", adds Valerio Cozzi. And this allows "Mediterranean botanical geography" to have its own borders, explains Antonio Perazzi.

Along the coasts, at the interface of land and sea, is where the considerations of Buscemi and Bellmunt and those of Lucina Caravaggi are directed, who propose two complementary project visions of two types of coastal landscapes: those reconfigured for tourist purposes and those in protected natural areas.

Limits are also geopolitical spaces, frontiers separating states, geographical configurations crossed by communities fleeing war or conditions of social decay and poverty, territories marked by the dramatic stories of thousands leaving their native lands to seek a safe place to live. Maria Gabriella Trovato in her account of research on the two Lebanese Informal Settlements of Syrian refugees induces us to reflect upon the political and ethical meaning of *borderscapes*, on the social role of our profession and on the contribution that a landscape architect could offer in crisis situations.

Architettura del Paesaggio had already dealt with the Mediterranean theme in number 14 in 2006, choosing to examine it through projects and works done in the region of *Mare nostrum* by Italian landscape architects and designers. A journey "from Egypt to Turkey, the island gardens of Sardinia and Sicily up to the Mediterranean of Lake Maggiore", wrote Giulio Crespi in the editorial of that rich monograph. We would like to think *Mediterranea* takes up that journey again after some time and with other destinations, to continue on.